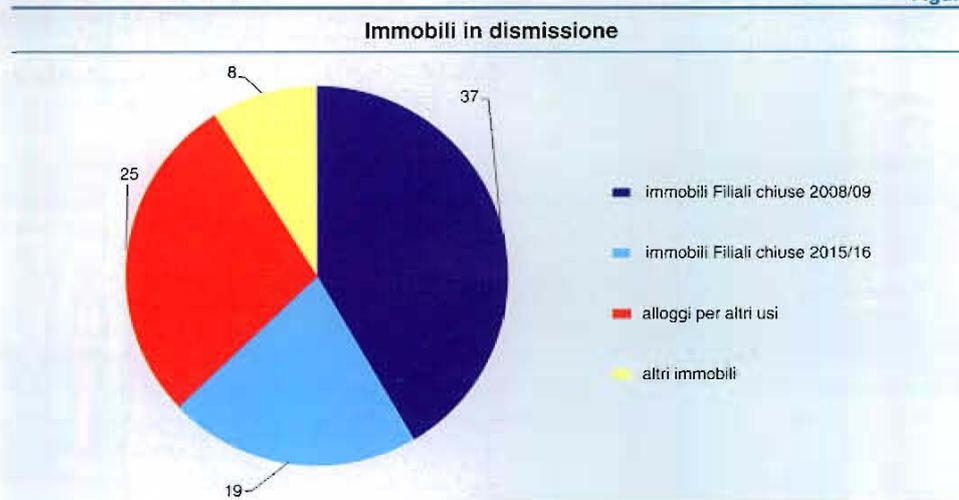


LE VENDITE IMMOBILIARI

A seguito del riassetto della rete territoriale dell'Istituto attuato tra il 2008 e il 2009 la Banca ha avviato un impegnativo processo di dismissione degli immobili non più utilizzati a fini funzionali. Si tratta di edifici ubicati nei centri storici delle città dove le Filiali hanno cessato di operare e di altre unità immobiliari. L'ulteriore intervento sulla rete territoriale deliberato nel 2015 condurrà alla chiusura di altre 19 Filiali e, conseguentemente, a un sensibile incremento del numero dei cespiti da dismettere (figura).

Figura



L'operazione di dismissione degli immobili realizzata tra il 2012 e il 2014 ha incontrato difficoltà a causa della situazione sfavorevole del mercato immobiliare: a fronte dei 77 immobili offerti in 3 aste sono stati alienati solo 6 cespiti. Nell'intento di agevolare le dismissioni è stata definita una nuova strategia: in luogo dell'offerta in vendita massiva, le alienazioni verranno in futuro promosse attivando iniziative e canali maggiormente calibrati sulle peculiarità dei singoli fabbricati e sulle caratteristiche del mercato nelle piazze di riferimento.

Le nuove iniziative di vendita vengono portate a conoscenza del mercato attraverso diversi canali di comunicazione; si fa ricorso ad annunci sulla stampa e su siti specializzati oltre che sul sito internet della Banca. All'interno di quest'ultimo, nella sezione **Beni immobili** sono pubblicati: l'elenco di tutti gli immobili di proprietà della Banca con l'indicazione di quelli destinati alla vendita, la lista degli immobili per i quali sono pervenute concrete manifestazioni di interesse e sono in corso trattative, i contatti per ricevere informazioni sugli edifici disponibili e sulle procedure di dismissione.

Gli appalti. – Nel 2015 sono state avviate 100 procedure competitive per l'acquisizione di beni, servizi e lavori e ne sono state concluse 65 (di cui 34 avviate in anni precedenti). La Banca ha fatto ricorso alla modalità telematica per la quasi totalità delle procedure avviate (97 su 100), in linea con gli indirizzi previsti dalla nuova direttiva UE/2014/24 sui contratti pubblici entrata in vigore nello scorso mese di aprile.

È stata intensificata la partecipazione ad appalti congiunti con altre Pubbliche amministrazioni (cfr. il riquadro: *La partecipazione ad appalti congiunti in ambito nazionale e internazionale*).

LA PARTECIPAZIONE AD APPALTI CONGIUNTI IN AMBITO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

La Banca partecipa alle attività dello Eurosystem Procurement Coordination Office (EPCO), organismo creato nel 2008 per favorire la condivisione delle migliori prassi in materia di appalti e per coordinare lo svolgimento di procedure di acquisto congiunte fra le banche centrali partecipanti, accrescendone il potere contrattuale nei confronti dei fornitori. In tale cornice l'Istituto ha stipulato sei contratti congiunti e ha aderito a due accordi quadro, realizzando nel 2015 risparmi stimati in circa 500.000 euro che hanno più che compensato i costi di partecipazione.

A livello nazionale la Banca collabora con l'Ivass per l'acquisizione di beni e servizi di uso comune. Nel 2015 è stato avviato il primo appalto congiunto per l'acquisto di prodotti software; altre iniziative sono programmate per il 2016. Dalla collaborazione potranno derivare vantaggi sia in termini di migliori condizioni di acquisto sia di riduzione degli oneri amministrativi sostenuti complessivamente dai due istituti.

Inoltre la Banca utilizza da tempo le convenzioni stipulate da Consip spa a favore delle pubbliche amministrazioni, ad esempio per l'acquisizione di beni e servizi informatici e per l'approvvigionamento di gas naturale per riscaldamento. Il valore medio annuo dei contratti stipulati con tale modalità è di circa 10 milioni di euro.

Tutte le fasi del ciclo di gestione degli appalti saranno interessate dall'entrata in vigore della **riforma** della disciplina dei contratti pubblici. La riforma impone un rafforzamento del ruolo delle stazioni appaltanti, che saranno dotate di poteri commisurati alla loro capacità organizzativa e tecnica.

La Banca ha già adottato un modello organizzativo ispirato ai principi della riforma, accentrando le procedure di acquisto in una struttura specializzata e adottando il sistema qualità certificato secondo lo standard UNI EN ISO 9001:2008 (cfr. il riquadro: *La certificazione di qualità dei processi di acquisto* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2014). È in corso l'adeguamento delle procedure certificate alla nuova versione dello standard (ISO 9001:2015).

L'impegno sociale e la tutela dell'ambiente

Le erogazioni liberali. – Nel luglio 2015 il Consiglio superiore della Banca ha integrato i criteri per l'erogazione di contributi liberali fissati nel marzo 2014.

Il quadro di riferimento – che già individuava i termini e le procedure per l'invio e l'esame delle istanze, i settori di intervento (fra cui ricerca, cultura, formazione giovanile, innovazione tecnologica, solidarietà), le caratteristiche richieste affinché i progetti possano conseguire il sussidio dell'Istituto – esplicita ora il principio di rotazione degli interventi: di norma gli assegnatari di contributi non possono presentare un'ulteriore

istanza nei due semestri successivi. La **cornice disciplinare** così emendata è consultabile sul sito internet della Banca, dove viene pubblicato annualmente l'elenco dei soggetti destinatari di contributi superiori a 1.000 euro.

Nel primo semestre 2015, a fronte di 152 richieste, sono stati erogati 53 contributi per circa 800.000 euro. Nel secondo semestre si è registrato un significativo incremento delle richieste pervenute, risultate pari a 412; a fronte di 77 richieste per un importo superiore a 25.000 euro nel dicembre 2015 sono stati erogati 17 contributi per 745.900 euro; l'esame delle altre 335 richieste si è concluso nei primi mesi del 2016 con l'accoglimento di 65 istanze e l'erogazione di ulteriori contributi per oltre 730.000 euro. Complessivamente, a fronte delle richieste pervenute nell'anno, la Banca ha quindi erogato circa 2,3 milioni di euro.

Nella maggior parte dei casi di mancato accoglimento, le istanze sono state respinte perché non riferibili a progetti chiaramente individuati oppure per l'assenza di un ulteriore finanziatore, terzo rispetto al soggetto richiedente e al progetto in esame.

Anche nel 2015 la Banca ha sostituito le strenne natalizie con sovvenzioni, per complessivi 300.000 euro, indirizzate a 6 organizzazioni di rilievo nazionale impegnate nel campo della ricerca medico-scientifica e dell'assistenza a persone in stato di disagio.

Con riferimento alla ricerca scientifica nelle discipline più affini alle proprie attività istituzionali, la Banca intrattiene rapporti di collaborazione con università e istituti di studio e ricerca di primario rango nazionale e internazionale; in tale contesto ha sostenuto 8 iniziative (tra attività di studio e ricerca, convegni e seminari), erogando contributi per circa 80.000 euro circa.

La tutela dell'ambiente. — Le emissioni di anidride carbonica sono state progressivamente ridotte nel tempo; la riduzione più significativa è stata ottenuta grazie all'acquisto, sin dal 2013, di energia elettrica proveniente unicamente da fonti rinnovabili.

Nel 2015, i consumi di energia elettrica sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente mentre sono aumentati quelli di combustibili per riscaldamento (quasi esclusivamente gas metano). Per conseguire una maggiore efficienza energetica sono stati effettuati interventi mirati su alcuni edifici e sui relativi impianti tecnologici e di illuminazione.

Per effetto di un intenso programma di digitalizzazione dei processi di lavoro, i consumi di carta sono diminuiti di circa il 30 per cento nell'ultimo quinquennio; nello stesso periodo è quasi raddoppiata la percentuale di carta riciclata acquistata (passata dal 20 al 40 per cento circa). Il 2015 è stato il primo anno nel quale tutte le comunicazioni della Banca con l'esterno sono state dematerializzate (nel 2010 meno della metà delle comunicazioni era effettuata in modalità digitale). Con il Portale della tesoreria, attivato nei primi mesi del 2016, la diffusione di una consistente parte dei resoconti informativi avviene unicamente per via telematica: questa iniziativa consente un risparmio di circa 1,7 milioni di fogli di carta all'anno.

Sono state effettuate 3.927 sessioni di videoconferenza, circa il 49 per cento in più rispetto all'anno precedente, con vantaggi in termini di riduzione degli spostamenti del personale (fig. 1.4). L'installazione di 6 ulteriori apparati di videoconferenza (il cui numero è salito a 86) e la possibilità di partecipare agli incontri sia mediante computer aziendali e personali sia attraverso dispositivi mobili (tablet e smartphone) hanno contribuito ad accrescere l'utilizzo di questa modalità di comunicazione; parallelamente il numero dei chilometri percorsi per motivi di lavoro è diminuito di circa il 7 per cento rispetto al 2014.



Gli 8 autoveicoli finora in uso per gli spostamenti tra le sedi di Roma e Frascati, alimentati con combustibili tradizionali, sono stati sostituiti con altrettanti mezzi a trazione esclusivamente elettrica, per la cui alimentazione sono state installate oltre 30 torrette di ricarica. La possibilità di utilizzo di queste ultime è stata estesa anche ai dipendenti per incentivare l'utilizzo dei mezzi elettrici nei tragitti casa-lavoro.

I controlli interni

I rischi operativi e la continuità. — È in corso il secondo ciclo di valutazione dei rischi operativi (Operational Risk Management, ORM), le cui principali innovazioni riguardano l'inclusione delle attività svolte dalla rete territoriale nel perimetro dei processi presi in considerazione nonché l'utilizzo della metodologia anche per l'analisi e la valutazione del rischio di corruzione (L. 190/2012).

Sono stati identificati e rappresentati 250 processi operativi della Banca, per ciascuno dei quali è stata realizzata un'analisi volta a determinare il livello di rischio intrinseco, cui seguirà la predisposizione delle misure di risposta da attuare per assicurare il contenimento del rischio entro un livello ritenuto accettabile.

L'ORM prevede inoltre la rilevazione degli incidenti operativi; lo scorso anno ne sono stati segnalati 67, contro i 64 del 2014. In 11 casi l'incidente non ha avuto conseguenze solo per effetto del caso (near miss). Gli incidenti hanno avuto un impatto contenuto in 59 casi, medio nei restanti 8.

Sul versante della continuità operativa, il 18 e 19 novembre 2015 è stato effettuato un test di emergenza generale, con la partecipazione delle strutture responsabili dei processi critici. È stato simulato uno scenario caratterizzato dalla indisponibilità logistica di alcuni stabili dell'Amministrazione centrale e da una generale difficoltà a raggiungere il centro di Roma. La prova ha permesso di verificare aspetti rilevanti dell'assetto di continuità operativa dell'Istituto, tra i quali i meccanismi di riporto gerarchico, il processo decisionale in emergenza, le procedure di contatto e di comunicazione con il personale, le misure di continuità dei singoli processi critici.

La revisione interna. – Sono stati effettuati 38 interventi ispettivi, selezionati con un modello di pianificazione basato sul rischio che garantisce la copertura dei diversi ambiti di operatività della Banca.

Una parte degli interventi ha riguardato componenti nazionali di processi comuni del SEBC, sulla base di un programma concordato a livello europeo. Con l'estensione delle competenze del Comitato dei revisori interni del SEBC (Internal Auditors Committee, IAC) alle attività di supervisione bancaria e finanziaria, nel 2015 è stato pianificato il primo audit sull'SSM, avviato all'inizio del 2016.

Nell'Eurosistema l'attività di audit sulla gestione delle garanzie delle operazioni di politica monetaria è proseguita sulla base del modello dei gruppi misti (joint audit team), formati da revisori di diverse banche centrali nazionali che conducono gli interventi presso le singole BCN. Sono state individuate, anche in settori diversi dalla politica monetaria, materie specifiche da revisionate mediante l'utilizzo di gruppi ad hoc, composti da revisori di diverse BCN.

A seguito degli accertamenti svolti, le unità organizzative della Banca hanno intrapreso azioni per potenziare i meccanismi di coordinamento e di scambio informativo e per semplificare e automatizzare attività e controlli, accrescendo la qualità e la sicurezza dei dati. A livello territoriale, le Filiali revisionate hanno assunto iniziative per accrescere l'efficacia e la sicurezza di alcuni processi di lavoro, tra cui quelli relativi alla circolazione monetaria e alla gestione della spesa.

Sui piani di azione avviati successivamente agli interventi ispettivi la funzione di revisione interna ha condotto un'azione strutturata di monitoraggio (follow-up) per favorire, anche attraverso incontri con le unità interessate, la tempestiva soluzione delle criticità. Nel 2015 le unità organizzative hanno risolto circa la metà delle criticità rilevate; per la parte restante, le iniziative correttive sono in via di realizzazione.

Le anomalie segnalate dalle strutture della Banca sono state analizzate per ricostruire i fatti, individuare le cause, valutare gli impatti e verificare l'idoneità delle misure correttive adottate. Delle 73 segnalazioni ricevute nel 2015, solo 7 sono ancora sotto monitoraggio; negli altri casi le misure correttive assunte sono risultate idonee alla mitigazione dei rischi.

Alla fine del 2015 è stato condotto il periodico esercizio di autovalutazione sulla qualità complessiva dell'azione di revisione interna che ha rilevato la conformità della funzione e di tutte le attività svolte agli standard e al codice etico riconosciuti a livello internazionale.

La contabilità, il controllo di gestione e la funzione fiscale

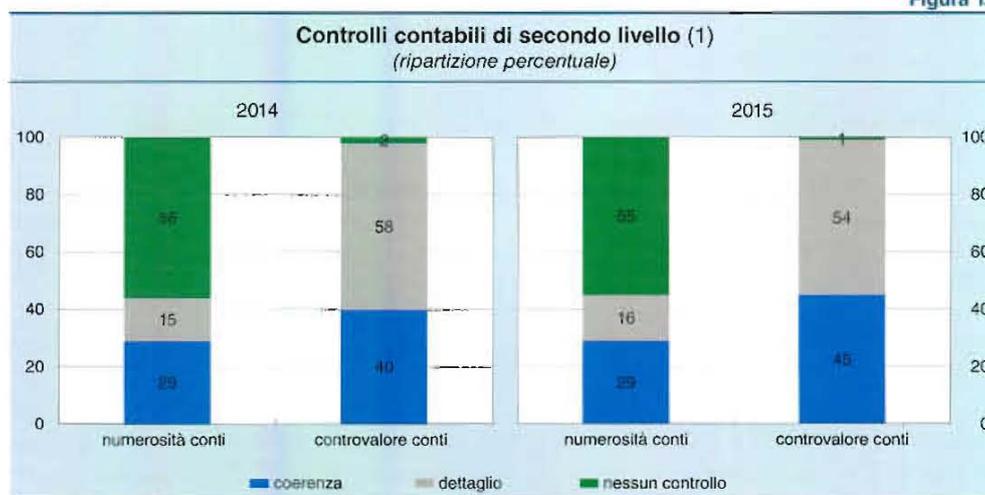
Le informazioni contabili. – Sono state svolte le attività di analisi, di definizione dei profili contabili e di rendicontazione relative al Fondo nazionale di risoluzione. Il Fondo, istituito presso la Banca d'Italia in veste di autorità nazionale di risoluzione, costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti da quello dell'Istituto (cfr. il capitolo 4: *La gestione delle crisi*).

Il Comitato per le questioni contabili e il reddito monetario (Accounting and Monetary Income Committee) del SEBC ha affrontato le problematiche di bilancio derivanti dalle misure di politica monetaria che hanno portato all'applicazione di tassi negativi su talune forme di deposito e all'acquisto di titoli con rendimenti anch'essi negativi.

Nel corso del 2015 è stato consolidato e formalizzato il compendio dei controlli contabili di secondo livello, che rappresenta la cornice entro la quale si sviluppano e si applicano le metodologie e le tecniche utili per lo svolgimento dei controlli.

Gli output informativi previsti dal compendio (il rendiconto annuale dei controlli di secondo livello e la relazione annuale sui controlli contabili) sono stati prodotti per la prima volta con riferimento al bilancio 2015. La distribuzione delle tipologie di controllo svolte sul bilancio 2015 non mostra differenze significative rispetto all'anno precedente (fig. 1.5).

Figura 1.5



(1) L'anno 2014 è stato riclassificato seguendo l'impostazione data ai controlli per il 2015 che ha fatto confluire i controlli di funzionamento svolti sui conti con saldo zero tra i controlli di coerenza ovvero nell'area del non controllato.

Il controllo sui costi e sulla spesa. – Proseguendo l'azione intrapresa negli anni precedenti, sono stati fissati obiettivi di spesa che hanno confermato, attraverso il budget, l'orientamento verso un utilizzo più efficiente delle risorse.

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca ha contribuito alle rilevazioni e alle analisi dei costi a sostegno della gestione dei progetti comuni e della valutazione dei profili economici delle attività connesse con lo svolgimento dei compiti condivisi tra banche centrali.

Sono state sottoposte al controllo preventivo di legittimità 23 gare pubbliche, per un valore di oltre 200 milioni di euro. I tempi medi di pagamento dei documenti di spesa a fronte delle transazioni commerciali, sottoposti a periodico monitoraggio, sono stati inferiori di circa sette giorni rispetto ai termini di legge.

Nel rispetto della normativa che disciplina la materia e in linea con le iniziative di dematerializzazione, innovazione e semplificazione delle attività, è stato completato il processo di fatturazione elettronica della Banca, attualmente gestito integralmente in modalità digitale. La realizzazione del progetto ha consentito di migliorare la tracciabilità e la trasparenza delle operazioni e di contenere i costi.

La funzione fiscale. — È stata fornita collaborazione al MEF nel dialogo con la Commissione UE sulla compatibilità con le norme sugli aiuti di Stato della disciplina di trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta; ulteriore collaborazione è stata prestata sui profili tributari delle nuove procedure di risanamento e risoluzione delle banche.

Nel quadro dei lavori della task force sull'IVA del Comitato legale del SEBC (Legal Committee, LEGCO), la Banca ha contribuito a svolgere analisi sugli sviluppi della consultazione lanciata dalla Commissione UE sulla riforma del regime IVA delle autorità pubbliche, nonché sull'avvio di T2S. È proseguita l'analisi per l'attuazione del sistema di segnalazioni introdotto dalla normativa statunitense Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA), in relazione alle operazioni di credito e di investimento del SEBC e di altre banche centrali.

Sul fronte della fiscalità internazionale, sono state svolte analisi sulle legislazioni fiscali dei principali paesi della UE relative ai real estate investment trust (REIT); è stata inoltre effettuata una prima ricognizione sugli aspetti tributari del piano di azione avviato dalla Commissione UE per la rimozione degli ostacoli alla creazione di un mercato unico dei capitali.

I costi aziendali

I costi operativi riflettono le scelte strategiche adottate dalla Banca per il perseguimento di nuovi e più complessi obiettivi connessi con le finalità pubbliche esercitate sia nell'ambito dell'Eurosistema sia in ambito nazionale, nel rispetto dei principi di economicità e di efficienza. Per contenere i costi operativi si pone particolare attenzione alle opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico e dalla razionalizzazione dei processi e degli assetti organizzativi. Le politiche di budget fissano obiettivi quantitativi per le spese destinate all'acquisizione di beni e servizi; una rigorosa analisi dei costi e dei benefici precede gli interventi organizzativi e le scelte in materia di investimenti.

L'attenzione ai costi si è tradotta in una contrazione delle spese complessive del 15 per cento in termini reali rispetto al 2009, quando è stata conclusa la prima riforma della rete territoriale; tale diminuzione è stata conseguita nonostante l'impegno richiesto da progetti di ampie dimensioni sviluppati nell'Eurosistema e dall'assunzione di nuovi compiti attribuiti dall'ordinamento alla Banca. Sono in aumento le risorse dedicate ai

servizi ai cittadini, in primo luogo quelle relative all'attività di risoluzione stragiudiziale delle controversie con gli intermediari presso l'Arbitro Bancario Finanziario.

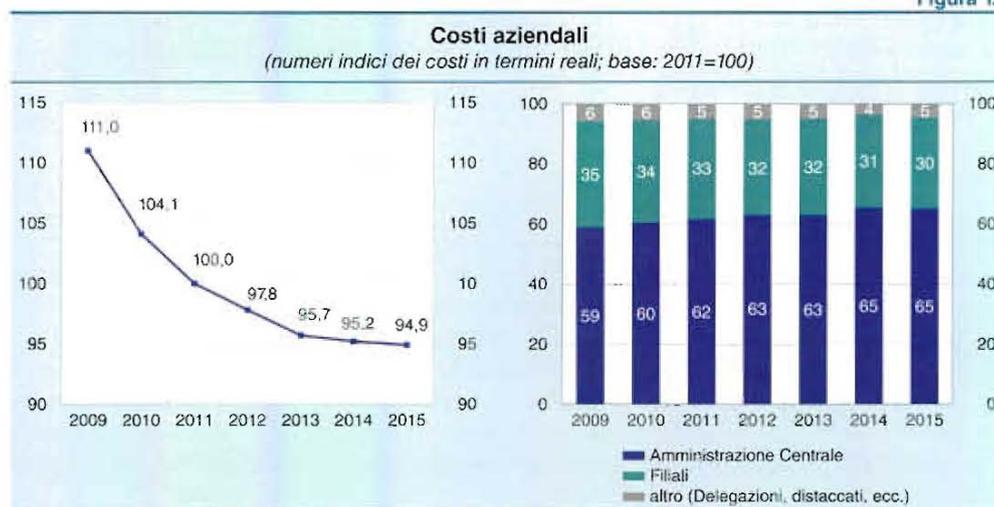
Sulla base dei dati di contabilità analitica, nel 2015 la Banca ha sostenuto costi operativi per 1.545 milioni di euro³, ancora in diminuzione, seppur lieve (-0,3 per cento al netto dell'inflazione), rispetto all'anno precedente. Tra il 2011 e il 2015 i costi sono calati del 5,1 per cento, sempre in termini reali. Per i prossimi anni un contributo alla riduzione dei costi operativi deriverà dalla razionalizzazione degli assetti organizzativi; si stima in particolare che la chiusura di 19 Filiali e 3 Divisioni disraccate di vigilanza produrrà risparmi annuali per circa 50 milioni di euro.

Il 57 per cento dei costi operativi è legato alla componente del lavoro, la restante parte all'acquisto di beni e servizi, inclusi gli ammortamenti; tali quote sono rimaste pressoché stabili nel corso degli ultimi anni.

L'incidenza sui costi delle attività legate all'innovazione e all'arricchimento del capitale umano è significativa: nel 2015 i costi per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno rappresentato il 15 per cento del totale; quelli per lo sviluppo professionale riconducibili alla formazione sono stati pari al 3 per cento del costo del lavoro.

Nel 2015 le attività svolte dall'Amministrazione centrale hanno determinato costi pari al 65 per cento di quelli complessivi; la quota rimanente dei costi è riconducibile alla rete territoriale (30 per cento) e, in misura marginale, alle rappresentanze all'estero e al personale distaccato. È proseguita la riallocazione dei costi dalla rete delle Filiali – dove sono stati conseguiti risparmi nelle attività tradizionali di tesoreria e circolazione monetaria – alle strutture dell'Amministrazione centrale (fig. 1.6).

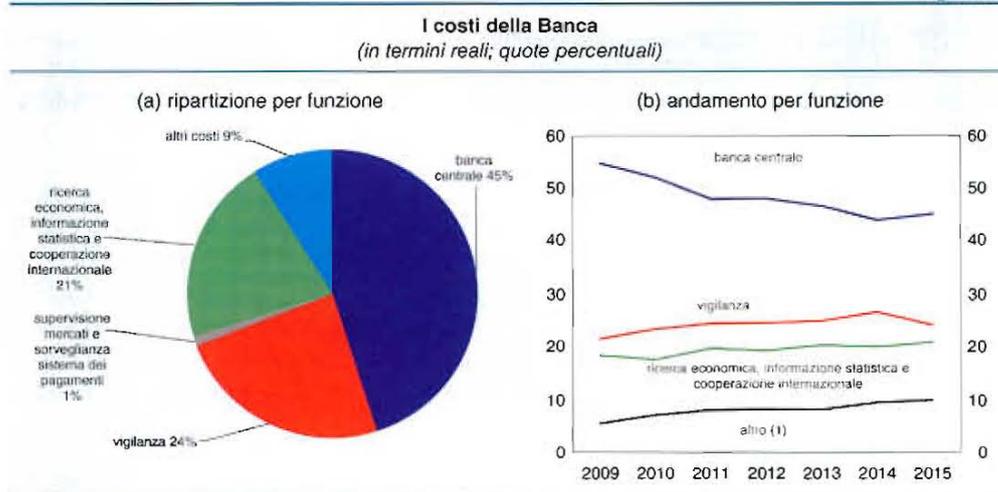
Figura 1.6



³ I costi sono calcolati secondo criteri di contabilità analitica, condivisi con le altre BCN dell'Eurosistema, che comportano, per alcuni elementi di costo, una valutazione diversa da quella esposta in bilancio. La voce 9 del conto economico (*Spese e oneri diversi*) del bilancio è pari a 1.795 milioni; il maggior importo rispetto a quello dei costi calcolati con la contabilità analitica è riconducibile prevalentemente alle pensioni erogate (voce 9.4).

Nonostante il calo registrato negli ultimi anni, prevalgono ancora le attività di banca centrale, alle quali è riconducibile il 45 per cento dei costi complessivi dell'Istituto (fig. 1.7). La quota relativa alla funzione di vigilanza rappresenta il 24 per cento, in aumento rispetto agli anni precedenti; quella delle attività di ricerca economica si è mantenuta pressoché stabile, intorno al 20 per cento.

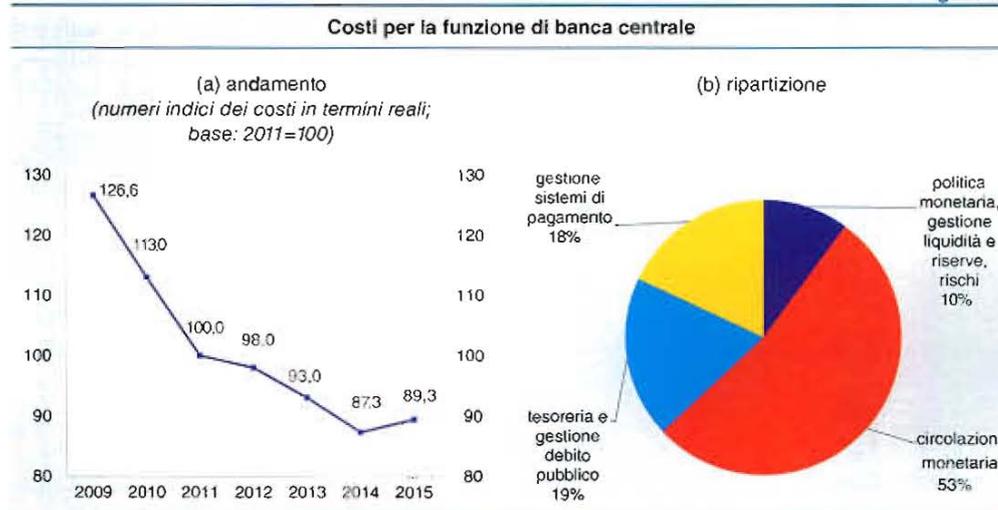
Figura 1.7



(1) Include le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti e una voce residuale "altri costi".

Banca centrale. – Le attività di banca centrale (i cui costi sono stati pari, nel 2015, a 698 milioni di euro) includono la funzione di circolazione monetaria (53 per cento dei costi del comparto), la gestione dei servizi di tesoreria dello Stato e del debito pubblico (19 per cento) e dei sistemi di pagamento (18 per cento), le attività di politica monetaria e di gestione delle riserve valutarie e finanziarie (10 per cento). Tra il 2011 e il 2015 i costi delle attività di banca centrale nel loro complesso sono calati quasi dell'11 per cento, in termini reali (fig. 1.8).

Figura 1.8



Alla riduzione dei costi registrata tra il 2011 e il 2015 ha contribuito in maniera decisiva il calo (-12 per cento) degli oneri per la gestione della circolazione monetaria (trattamento delle banconote presso le Filiali, produzione presso la stamperia della Banca, esame dei biglietti falsi e danneggiati, controllo sulle attività di riciccolo del contante), indotta soprattutto dal riordino dei compiti di trattamento del contante assegnati alle Filiali.

Nel 2015 è proseguito, a ritmi sostenuti, il calo degli oneri legati al servizio di tesoreria, svolto per conto dello Stato e di altri enti pubblici, e alla gestione del debito pubblico, soprattutto per effetto dell'automazione delle operazioni di tesoreria: rispetto al 2011, i costi si sono ridotti del 27 per cento, in termini reali.

Tra il 2011 e il 2015 i costi di gestione dei sistemi di pagamento sono cresciuti del 26 per cento; hanno influito il completamento e l'avvio del progetto T2S (cfr. il paragrafo: *La gestione dei sistemi di pagamento* del capitolo 2)⁴ e i maggiori costi registrati per il Centro applicativo della Banca d'Italia e per la Centrale di allarme interbancaria. Nel periodo considerato sono invece diminuiti i costi per la gestione degli altri servizi di regolamento lordo e netto, mentre sono rimasti nel complesso invariati quelli per i servizi di pagamento tradizionali (gestione dei vaglia cambiari e rilascio delle dichiarazioni sostitutive di protesto).

I costi per lo svolgimento delle attività di politica monetaria e per la gestione finanziaria, in crescita fino al 2013, si sono ridotti nell'ultimo biennio del 24 per cento. L'attività si riferisce soprattutto alla gestione del patrimonio mobiliare della Banca (40 per cento circa del totale del comparto), della politica monetaria e della liquidità (18 per cento), delle riserve valutarie della Banca e di pertinenza della BCE (15 per cento).

Per l'insieme delle attività di banca centrale, al calo dei costi registrato tra il 2011 e il 2015 ha corrisposto un incremento del prodotto⁵, soprattutto delle attività di circolazione monetaria (9 per cento) e dei sistemi di pagamento (11 per cento); è rimasto sostanzialmente stabile l'output di tesoreria.

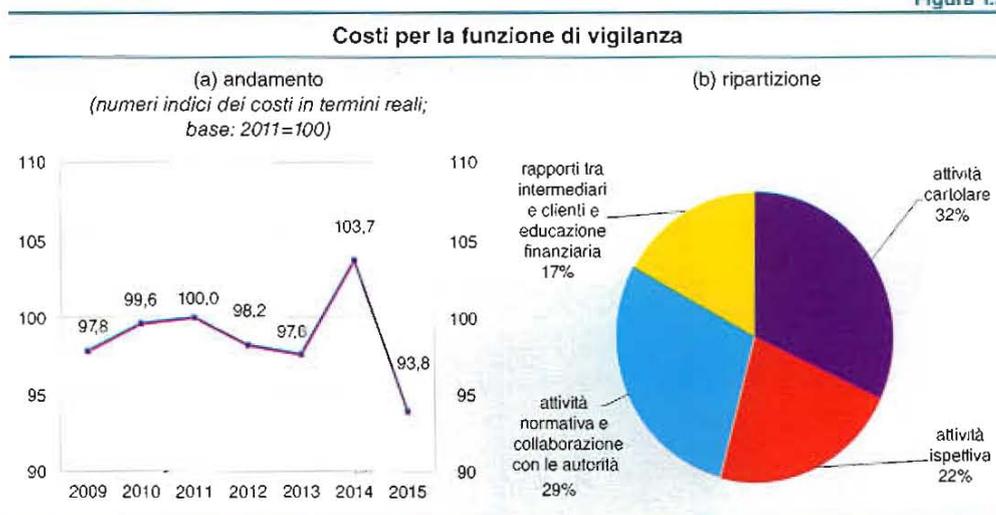
Vigilanza. – I costi della vigilanza (373 milioni di euro), che includono quelli per la risoluzione e la gestione delle crisi, si ripartiscono tra: (a) attività di supervisione cartolare (32 per cento) e ispettiva (22 per cento); (b) regolamentazione, attività sanzionatoria e di contrasto degli illeciti finanziari, collaborazione con le diverse autorità di vigilanza nazionali e internazionali e con l'Autorità giudiziaria, anche attraverso attività peritali (29 per cento); (c) tutela dei clienti degli intermediari (17 per cento; fig. 1.9).

Nel 2015 i costi complessivi della vigilanza sono diminuiti del 10 per cento rispetto al 2014, anno nel quale erano state sostenute spese di natura eccezionale per il supporto all'attività di revisione della qualità degli attivi bancari (asset quality review,

⁴ I costi sostenuti dall'Istituto per la realizzazione e la gestione del progetto, in qualità di service provider insieme con le Banche centrali di Germania, Francia e Spagna, sono rimborsati dall'Eurosistema.

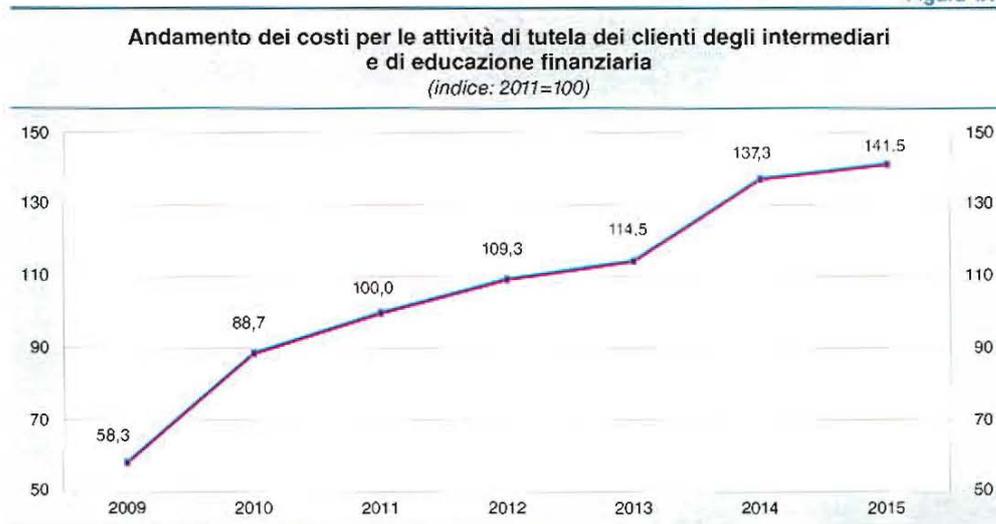
⁵ L'output fa riferimento a una serie di indicatori aggregati in termini di incidenza percentuale dei costi, usando come base l'esercizio 2011.

Figura 1.9



AQR) nell'ambito dell'SSM; il dato del 2015 riflette, in parte, il deflusso di personale verso la BCE per lo svolgimento dei nuovi compiti dell'SSM. Considerando l'intero periodo 2011-15, i costi sono nel complesso scesi del 6 per cento; a fronte della sensibile diminuzione dei costi per le attività di vigilanza cartolare (-24 per cento) e ispettiva (-19 per cento), sono aumentati del 41 per cento quelli per la funzione di tutela dei clienti (controlli sul rispetto della normativa di trasparenza, educazione finanziaria, gestione degli esposti, ABF; fig. 1.10) e del 15 per cento quelli legati alla regolamentazione, all'attività sanzionatoria e di contrasto degli illeciti finanziari, alla collaborazione con le autorità.

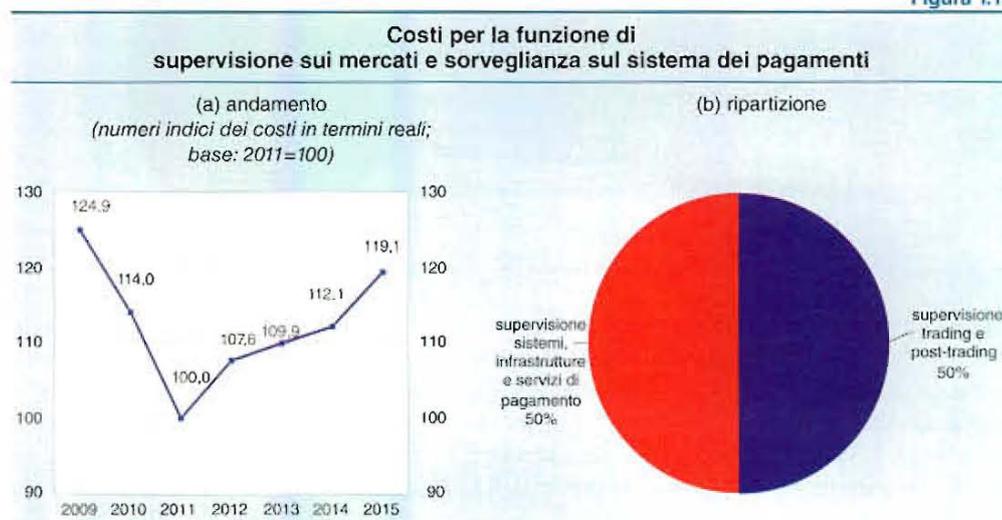
Figura 1.10



Il netto incremento dei costi delle attività per la tutela dei clienti trova riscontro nell'aumento dei servizi resi. In particolare, le decisioni dell'ABF, attualmente articolato nelle tre sedi di Roma, Milano e Napoli, e gli esposti della clientela hanno registrato, rispettivamente, una crescita del 279 e del 57 per cento nel quadriennio.

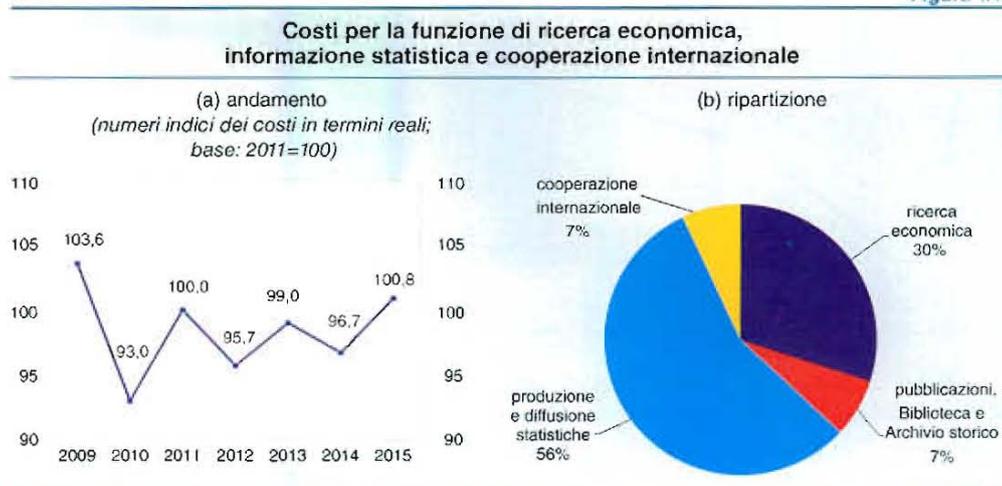
Supervisione sui mercati e sorveglianza sui sistemi di pagamento. — I costi per la supervisione sui mercati e sui sistemi di pagamento si attestano nel 2015 su 17 milioni di euro (circa l'1 per cento dei costi complessivi della Banca; cft. fig. 1.7). Gli oneri sono equamente ripartiti tra le attività di: supervisione sui mercati e sui sistemi di post-trading gestiti da Monte Titoli spa e da Cassa di compensazione e garanzia spa; sorveglianza sui sistemi e sulle infrastrutture di pagamento all'ingrosso e al dettaglio (fig. 1.11).

Figura 1.11



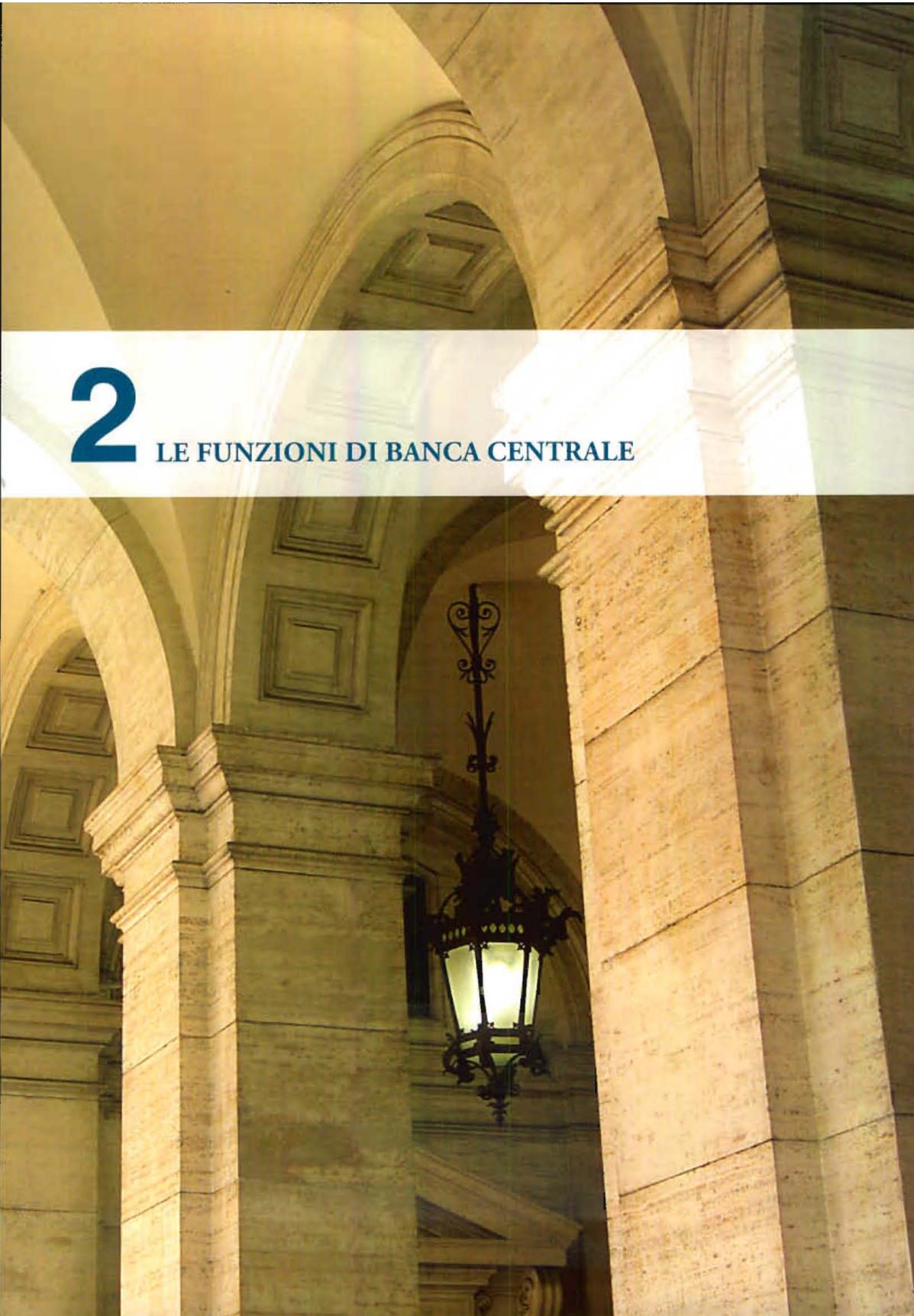
Analisi e ricerca economica, statistica. — I costi delle attività di analisi e ricerca economica e di gestione delle statistiche (323 milioni di euro) sono da ricondurre per il 56 per cento alla produzione e diffusione dei dati statistici; essi includono inoltre le attività di ricerca economica (30 per cento), le pubblicazioni, la Biblioteca Paolo Baffi e l'Archivio storico (7 per cento), la cooperazione tra istituzioni in ambito nazionale e internazionale (7 per cento; fig. 1.12).

Figura 1.12



Negli ultimi anni tutte le voci hanno mostrato un andamento sostanzialmente stabile, sebbene con oscillazioni in prevalenza riconducibili agli oneri relativi agli investimenti tecnologici a supporto dell'attività statistica. Nel 2015 i costi sono aumentati del 4 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente.

I costi relativi alla produzione e alla diffusione di statistiche si riferiscono: alla raccolta e diffusione delle statistiche creditizie e finanziarie, di vigilanza bancaria e finanziaria, della bilancia dei pagamenti (41 per cento circa); alla gestione della Centrale dei rischi e alla diffusione dei relativi dati a banche e clienti (49 per cento); allo svolgimento delle indagini campionarie (10 per cento).



2

LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

Il ruolo della Banca d'Italia

La diffusione di mezzi di pagamento privi di valore intrinseco, come le monete cartacee, ha generato l'esigenza di istituire presidi per garantirne il potere di acquisto e la fiducia del pubblico.

Le banche centrali, attraverso la conduzione della politica monetaria, operano per assicurare la stabilità dei prezzi e quindi del valore della moneta; inoltre, garantendo il regolare funzionamento e lo sviluppo del sistema dei pagamenti, assicurano che gli stimoli della politica monetaria si trasmettano ai mercati e all'economia. Strumenti e infrastrutture tecnologicamente avanzate rendono più efficiente il trasferimento di moneta per l'esecuzione degli scambi commerciali e finanziari. Poiché non tutte le transazioni sono effettuate con strumenti elettronici, è fondamentale garantire l'efficiente circolazione del contante e la fiducia del pubblico nelle banconote.

Nell'area dell'euro il ruolo di autorità monetaria è affidato all'Eurosistema, composto dalla BCE e dalle banche centrali nazionali (BCN) dei paesi che hanno adottato l'euro. Il principale organo dell'Eurosistema è il **Consiglio direttivo** della BCE, di cui fanno parte i membri del Comitato esecutivo della BCE e i governatori di tutte le BCN, che assumono collegialmente decisioni nel comune interesse europeo.

La stabilità dei prezzi è condizione necessaria per sostenere le politiche generali dell'Unione europea, dirette a conseguire una crescita economica equilibrata che mira alla piena occupazione e, più in generale, al benessere dei cittadini. Nella formulazione data dal Consiglio direttivo della BCE l'obiettivo della stabilità dei prezzi, da perseguire nel medio termine, consiste nel mantenimento del tasso di inflazione su valori inferiori ma prossimi al due per cento. Assumere un orizzonte temporale di medio termine è necessario per tenere conto dei ritardi nella trasmissione della politica monetaria e dell'effetto delle aspettative di inflazione.

In qualità di membro del Consiglio direttivo della BCE, il Governatore della Banca d'Italia agisce in piena autonomia e indipendenza. L'Istituto contribuisce alle decisioni di politica monetaria con analisi e valutazioni che sono di ausilio sia al Governatore, per la sua partecipazione alle riunioni del Consiglio, sia agli esperti della Banca che prendono parte ai comitati e ai gruppi di lavoro dell'Eurosistema (cfr. il capitolo 6: *La ricerca e l'analisi economica, le statistiche e la cooperazione internazionale*).

In virtù dei principi di decentramento operativo e sussidiarietà stabiliti a livello europeo, la Banca d'Italia partecipa all'attuazione della politica monetaria.

L'attuazione della politica monetaria per la stabilità dei prezzi

Tradizionalmente l'attuazione della politica monetaria nell'area dell'euro avviene attraverso la regolazione della quantità di moneta (liquidità) che l'Eurosistema rende disponibile al sistema bancario. Le BCN operano con le proprie controparti, ossia con le banche attive nei rispettivi paesi, attraverso tre categorie di strumenti: (a) le operazioni di mercato aperto, impiegate per immettere o assorbire liquidità; (b) le operazioni su iniziativa delle controparti, che compensano l'eccesso o la carenza di liquidità al

termine della giornata e scadono il giorno successivo; (c) la riserva obbligatoria, che impone alle banche di detenere una percentuale delle proprie passività sotto forma di depositi presso la banca centrale.

Le banche hanno bisogno dei fondi offerti dalla banca centrale per soddisfare la domanda di prestiti delle imprese e degli altri soggetti del sistema economico, le richieste di banconote da parte del pubblico e gli obblighi di riserva. Stabilendo le condizioni di costo per l'accesso a tali fondi, la banca centrale influenza il livello dei tassi di interesse sul mercato interbancario e quindi il livello dei tassi sui depositi e sui prestiti praticati dalle banche alle imprese e alle famiglie.

La scelta degli strumenti di cui avvalersi per condurre la politica monetaria dipende peraltro dalla struttura dei mercati finanziati — in costante evoluzione — e dagli obiettivi da perseguire. Durante la crisi finanziaria che ha contagiato l'area dell'euro soprattutto a partire dal 2011, al pari delle autorità monetarie dei principali paesi, l'Eurosistema ha progressivamente introdotto misure di politica monetaria mai utilizzate prima — perciò definite non convenzionali — a complemento di quelle tradizionali. Queste misure, la cui adozione si è resa necessaria per il materializzarsi di minacce per la stabilità dei prezzi in seguito a un prolungato periodo di bassissima inflazione, hanno permesso di iniettare quantità crescenti di liquidità nel sistema finanziario per alleviare le tensioni che ne mettevano a rischio la stabilità.

Alcune di queste misure, quali le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine, si differenziano dalle operazioni tradizionali principalmente per le loro caratteristiche tecniche (tasso e durata). Altre, come gli acquisti o le vendite protratti nel tempo di titoli pubblici e privati, rappresentano rispettivamente un mezzo per immettere o ridurre la liquidità nell'economia indipendentemente dal livello dei tassi di interesse del mercato monetario. La loro attuazione ha facilitato il finanziamento delle banche, ridotto i costi di finanziamento per Stati, famiglie e imprese, indotto un deprezzamento del cambio che ha favorito le esportazioni.

La Banca d'Italia cura i rapporti con le banche operanti nel nostro paese ai fini della partecipazione alle operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema. Gli intermediari sono ammessi quali controparti di operazioni di politica monetaria dopo la verifica del rispetto dei criteri generali di idoneità, secondo la normativa dell'Eurosistema, e di requisiti amministrativi e tecnico-operativi.

Ogniqualvolta, con le operazioni di politica monetaria, la banca centrale finanzia una controparte, si espone per la durata dell'operazione al rischio di mancato rimborso, con potenziali conseguenze negative sul proprio patrimonio e su quello delle altre banche centrali dell'area dell'euro. Per questo motivo il finanziamento delle controparti di politica monetaria è concesso solo sulla base di garanzie di adeguata qualità. L'Eurosistema ha stabilito quali sono le attività finanziarie che le controparti possono stanziare, ossia presentare a garanzia delle operazioni di finanziamento, e ha messo a punto un dettagliato sistema di controlli sull'esistenza e sul valore di tali garanzie.

Ciascuna controparte deposita in un conto presso la Banca d'Italia le attività idonee a costituire la garanzia per i finanziamenti di politica monetaria, che vengono di volta in volta vincolate in proporzione ai finanziamenti ricevuti; le attività depositate garantiscono nel loro insieme il complesso dei finanziamenti erogati (**gestione in**